

Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli**DELIBERAZIONE COMITATO ISTITUZIONALE**

Prot. n. 35*

Oggi, 3 (Tre) del mese di Giugno dell'anno 2014, presso la sala riunioni dell'Assessorato Difesa del Suolo - Viale delle Fiera, 8 a Bologna, previa convocazione, si è riunito il Comitato Istituzionale dell'Autorità dei Bacini Regionali.

Presenti le signore:

ASSESSORE PAOLA GAZZOLO
ASSESSORE MARA RONCUZZI

Presiede **PAOLA GAZZOLO**
Funge da Segretario la Componente **MARA RONCUZZI**

E' altresì presente, ai sensi dell'art. 8 comma 2 lettera b) della Legge Regionale 29 marzo 1993, n. 14, il Segretario dell'Autorità dei Bacini Regionali Dott. Giuseppe Bortone

Constatato il numero legale dei convenuti, il Presidente dichiara aperta la seduta

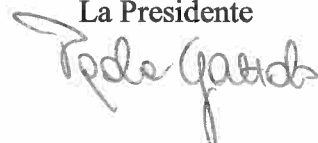
OGGETTO N. 1/4

Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2013-2016. Presa d'atto del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2013-2016 della Giunta della Regione Emilia-Romagna approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 66 del 27/01/2014 e adesione da parte dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli

La Segretaria



La Presidente



OGGETTO n. 1/4 Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2013-2016. Presa d'atto del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2013-2016 della Giunta della Regione Emilia-Romagna approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 66 del 27/01/2014 e adesione da parte dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli

IL COMITATO ISTITUZIONALE

Premesso che:

- il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la L. 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”, intervento legislativo finalizzato a rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, allineando l'ordinamento giuridico dello Stato italiano agli strumenti di contrasto alla corruzione delineati da convenzioni internazionali ratificate dall'Italia o da raccomandazioni formulate all'Italia da gruppi di lavoro costituiti in seno all'OCSE e al Consiglio d'Europa(es.: GRECO-*Group of States against corruption*);
- la strategia di contrasto al fenomeno corruttivo secondo il legislatore statale, come si ricava dalla lettura della l. n. 190/2012, si basa su tre pilastri:
 - la promozione di una diffusa cultura della legalità e del rispetto delle regole;
 - l'introduzione o il potenziamento di misure di prevenzione del fenomeno corruttivo¹;
 - il rafforzamento di rimedi di tipo repressivo²;

Visti in particolare, all'art. 1 della L. n. 190/2012, sopra citata:

¹ attraverso, ad esempio, l'elaborazione di un “Piano triennale di prevenzione” in ogni amministrazione pubblica e la nomina di un Responsabile, oppure l'introduzione di una disciplina più rigorosa in materia di cumulo di incarichi e di incompatibilità tra incarichi e cariche pubbliche

² con modifica del codice penale, per la revisione di delitti contro la pubblica amministrazione, oppure ad esempio, con il potenziamento di strumenti di natura disciplinare, come la sostituzione dell'art. 54 del D.Lgs.n. 165/2001, con la previsione di un “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici” con regole più stringenti

- il comma 59 che stabilisce che *“Le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui ai commi da 1 a 57 del presente articolo, di diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione, sono applicate in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni”*;
- il comma 7, che prevede, al primo periodo, che *“... l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione”*;
- il comma 8, che stabilisce che l'organo di indirizzo politico, su proposta del Responsabile, adotta annualmente il “Piano triennale di prevenzione della corruzione”, che, ai sensi del comma 5 lettera a), deve fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo;

Visto il “Piano triennale di prevenzione della corruzione” 2013-2016 della Regione Emilia-Romagna , approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 66 del 27 gennaio 2014 ;

Vista la nota del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, P.G. n.63787 del 6 marzo 2014, assunta agli atti con Prot. 239/2014 , che contempla la possibilità di stilare in materia un apposito accordo di collaborazione e di supporto tra l'Autorità di Bacino e la Regione Emilia Romagna e in tale ambito di recepire o comunque fare proprio il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione della Giunta regionale (in particolare per quanto riguarda la metodologia di individuazione, gestione e trattamento del rischio corruzione);

Ritenuto necessario dare formale attuazione alle disposizioni del D.lgs. n. 39/2013;

Valutato vantaggioso, per questa Autorità di Bacino, accogliere positivamente l'opportunità di collaborazione offerta dalla competente struttura della Regione Emilia Romagna, stanti le caratteristiche peculiari e le limitate risorse umane e finanziarie di cui attualmente l'Autorità dispone;

Dato atto del parere di regolarità amministrativa allegato, su proposta della Presidente, a voti unanimi e palesi

Delibera

- A) di prendere atto del “Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016” della Giunta della Regione Emilia-Romagna, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 66 del 27 gennaio 2014 e di aderirvi, in adempimento alle disposizioni normative vigenti in materia, autorizzando il Responsabile della Prevenzione della Corruzione a darne applicazione per i contenuti pertinenti rispetto alle peculiarità dell’Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli;
- B) di approvare e applicare la metodologia di mappatura dei processi amministrativi, la attività di gestione del rischio (individuazione, valutazione e trattamento) e il meccanismo di monitoraggio, che sono indicati nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2013-2016 di cui al precedente punto A);
- C) di disporre la pubblicazione del presente atto ai sensi di legge.

LA SEGRETARIA

Maria Pennoni

LA PRESIDENTE

Rosa Gattolo